

«Forte Belvedere pericoloso Si sapeva e non fu fatto nulla»

Bonsanti parla al processo per la morte di Luca Raso

«LA PERICOLOSITA' del Forte Belvedere era qualcosa di reale. Ci si poteva attendere qualcosa del genere. Eppure, se anche si voleva aprire parzialmente la struttura, sarebbe bastato un comune nastro da segnaletica per delimitare quella zona pericolosa e impedirne l'accesso. Quale zona? Ahimè, proprio quella dove prima caddero due cani e poi Luca e Veronica». La scomoda verità di Giorgio Bonsanti, ex presidente di Firenze Mostre, è riecheggiata ieri in tribunale al secondo processo (imputati l'ex assessore alla cultura Simone Siliani, l'ex dirigente della cultura del Comune Giuseppe Gherpelli e il perito industriale Ulderico Frusi) per la morte di Luca Raso, il ragazzo romano caduto da un bastione del Forte una notte di settembre del 2006. Pochi giorni dopo Bonsanti — che a marzo di quell'anno aveva lasciato l'incarico — scrisse all'allora sindaco Domenici una lettera privata in cui

definitiva quella tragedia «un incidente annunciato». La lettera era venuta già alla luce nel processo per la morte di Veronica Locatelli, avvenuta due anni dopo Luca nello stesso punto, ma ieri il caso è tornato alla luce con la deposizione di Bonsanti sul banco dei testi-

L'ACCUSA

**L'ex presidente di Firenze Mostre
«Ci si poteva attendere qualcosa
del genere, si doveva intervenire»**

moni. «Fin dal 1986 — ha raccontato — mi sono reso conto di quanto fosse pericoloso quel posto: per una mostra vissi per un mese giorno e notte al Forte. Poi, quando nel 2004 divenni presidente di Firenze Mostre, il Forte era già chiuso ed ebbi numerosi incontri per arrivare a risolvere quei problemi». E quali erano? «Muriccioli trop-

po bassi su quel bastione e una vegetazione che arrivava all'altezza del parapetto e che poteva indurre alla falsa impressione, causa anche il terrapieno dal lato opposto, che ci fosse un piajno di calpestio oltre il parapetto». Propose soluzioni, Bonsanti, tipo una struttura appoggiata su quei muriccioli o reti oltre il muretto. Ma nulla fu fatto: «Eppure ne parlammo ripetutamente e i rappresentanti del Comune sembravano d'accordo sul fatto che il Forte Belvedere, così com'era, era pericoloso. Eppure in tutto il mondo esistono strutture simili che sono aperte in tutta sicurezza». La Soprintendenza si oppose all'idea di intervenire con soluzioni meccaniche per la sicurezza... «Ma erano indispensabili. Le questioni estetiche sarebbero state superabili e la soluzione, proprio in quel terribile punto, sarebbe stata agevole, veloce e poco costosa». Ma nulla venne fatto. Il processo riprenderà il 22 gennaio.

Gigi Paoli



PROFESSORE Giorgio Bonsanti fu presidente di Firenze Mostre dal 2004 al 2006: dopo la morte di Luca scrisse al sindaco Domenici parlando di «incidente annunciato»